

VENDERE NEI BRICS (Brasile,Russia,India,Cina,Sudafrica)

Il Presidente Goldman Sachs Asset Management – sostiene però che per leggere il mondo d'oggi serve avere il punto di vista giusto.

Un suo cavallo di battaglia (ripreso alla Camera dei Comuni anche dal primo ministro britannico David Cameron) è che la Cina realizza un'economia pari a quella della Grecia ogni **11 settimane e mezzo**.

Il Pil greco, infatti, è pari a **300 miliardi** di dollari. Ancor più impressionante: la Cina aggiunge alla sua economia un'Italia – il cui Pil è di circa **2.200 miliardi** di dollari – ogni **anno e sette mesi**. Se invece si considerano tutti e quattro i Paesi Bric, **ogni anno** viene creata più di un'economia italiana (il loro Pil aggregato è cresciuto nel 2011 di **2.280 miliardi** di dollari).

Questo per dire come sia ormai cambiata la dinamica mondiale. Il baricentro è nei Paesi emergenti, soprattutto asiatici tanto che O'Neil sostiene di essere più interessato all'andamento del mercato immobiliare cinese che al dibattito sui tagli del bilancio degli Stati Uniti.

L'economia di Manchester calcola che tra il 2011 e il 2020 il Pil della sola Cina crescerà (senza considerare l'inflazione) di più o meno **ottomila miliardi** di dollari: non solo ben più del doppio di quanto crescerà quello dei Paesi del G7 sommati (**5.500 miliardi**). Nel decennio, i quattro Bric aggiungeranno alle loro economie un Pil pari a **12 mila miliardi** di dollari. E i Paesi che il Presidente della GSAM chiama i *Growth Eight* (Cina, India, Russia, Brasile, Indonesia, Turchia, Corea del Sud, Messico) cresceranno di **15 mila miliardi** di dollari.

E' tutto un altro mondo, rispetto a quello che abbiamo vissuto finora. Si tratta di previsioni che possono essere lette come la condanna dell'Occidente a un declino relativo. Ma anche come la possibilità di inserirsi in un'onda lunga creatrice di ricchezza. Ma occorrerà essere flessibili, aperti, liberi di innovare e produrre. Se piace la O-word.

Lo studio di Confindustria (Esportare la dolce vita) prevede che in sei anni, dal 2011 al 2017, il numero di nuovi ricchi nel mondo aumenterà di 192 milioni. Intendendo, per ricchi, chi ha un reddito annuo di almeno 30mila euro (a prezzi del 2005 e a parità di potere di acquisto). La metà dei potenziali consumatori sarà concentrata nei centri urbani di tre Paesi: Cina, India e Brasile. Ma anche altri mercati, a noi più vicini, saranno attori importanti, dalla Russia alla Polonia, la Bulgaria, la Croazia; dalla Libia, alla Tunisia, alla Turchia.

Per l'export italiano è un'occasione da non perdere. Sempre che, nel difficile clima creato dalla crisi, non prevalgano tendenze protezionistiche finalizzate a politiche nazionali di stimolo della produzione domestica.

Le importazioni di questo segmento nei trenta principali nuovi mercati cresceranno a 136 miliardi di euro dal 2012 al 2017. Rispetto al 2011 è un tesoro di 44 miliardi in più, pari al 48% di incremento in sei anni.

Un terzo della domanda aggiuntiva arriverà da Russia, Cina, Emirati. I russi da soli conteranno più di tutta l'America Latina. L'aumento più vistoso, in termini percentuali, sarà nell'Asia emergente: 66 per cento. e in India le importazioni di bello e ben fatto dovrebbero addirittura raddoppiare.

L'alimentare è in prima fila ad accaparrarsi i benestanti emergenti: le importazioni globali di questi Paesi, sempre dal 2011 al 2017, avranno un incremento del 35%, oltre il doppio di quello dei mercati maturi (16 per cento). Ancor più elevati gli aumenti di arredamento (72%), calzature (57%), abbigliamento e tessile casa (45 per cento). Il design italiano, nel settore dei mobili, rappresenta la punta di diamante del bello e ben fatto, coprendo la quota più importante della domanda di made in Italy nei trenta mercati analizzati. Non a caso i balzelli più fastidiosi, conditi da aiuti e sussidi all'industria locale, colpiscono gli arredi del Bel Paese.

Ecco i balzelli siccome non vi è rosa senza spine, ai tempi della grande crisi globale, accanto a guerre valutarie e fiscali più o meno dichiarate, è in corso un conflitto a bassa intensità nei mercati emergenti per arginare la presenza dei prodotti italiani e non solo: si moltiplicano le barriere, tariffarie e regolamentari.

La strada per uscrine, può essere quella degli accordi di libero scambio: Noi abbiamo i prodotti più belli del mondo, abbiamo creatività e stile e ad armi pari siamo pronti a competere con chiunque, anche con chi punta sul vantaggio determinato da una manodopera a basso costo.

La nostra società dal 1989 affianca le PMI nel loro processo di internazionalizzazione, in pratica facciamo professionalmente , tre cose:

- Ricerca distributori (partner commerciali);
- Apertura di sedi o stabilimenti all'estero;
- Ricerca di finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione in Italia e nei Paesi di destinazione.

Siamo specializzati in tutti i **Paesi dell'ex Unione Sovietica** ai quali recentemente abbiamo aggiunto il **Brasile** e la **Colombia, Tunisia, Turchia, Marocco e alcuni Paesi del Sud est asiatico** a fronte delle richieste pervenutaci dai clienti e dei contatti che siamo riusciti a stabilire in loco.

Il nostro è un intervento "su misura" **con personale di lingua e che opera nel Paese d'interesse** che mette a frutto l'investimento di tanti anni in rapporti e relazioni e lavori sul campo.

CI CONTATTI O PUO' TROVARE INFORMAZIONI E REFERENZE ANCHE SUL NOSTRO SITO autonomielocali.eu CILC NEWS AZIENDE.

Doverosi Ossequi.